

QUINTA GIORNATA INTRODUZIONE

Finisce la Quarta giornata del Decameron: comincia la Quinta, durante la quale, sotto il regno di Fiammetta, si parla di un fatto lieto che capitò ad un innamorato dopo crudeli e sventurati avvenimenti.

Ad Oriente era già chiaro ed i raggi del sole che stava sorgendo illuminavano il paesaggio quando Fiammetta, destata dal canto dolce degli uccelli che, tutti lieti, cinguettavano alle prime ore del giorno sui rami degli alberi, si alzò e fece chiamare tutte le altre donne ed i tre giovani; si recò nei campi con passo lento e, insieme alla compagnia, andò a passeggiare per l'ampia pianura calpestando le erbe piene di rugiada, intanto, per svago, parlavano di questo e di quello fino a quando il sole non si fu levato. Quando sentì che i raggi del sole cominciavano a riscaldare volse i passi verso la loro dimora: appena giunti fece ristorare tutti, dopo le fatiche della camminata, con ottimi vini e con dolcetti, poi si recarono nello stupendo giardino e si intrattennero fino all'ora di pranzo. Il maggiordomo aveva, con molta discrezione, organizzato tutto al meglio, così, come aveva ordinato la regina, dopo aver cantato alcune stampite ed una o due ballate, si misero, lietamente, a tavola. Dopo aver piacevolmente pranzato, non dimenticarono la consuetudine della danza e, con l'accompagnamento degli strumenti musicali e del canto, fecero alcuni balli. Le danze proseguirono fino all'ora del riposino, poi, la regina li congedò; alcuni andarono a dormire e altri si recarono a godere del bel giardino. Era passata da poco l'ora nona quando tutti, come aveva disposto la regina, si radunarono vicino alla fontana secondo l'usanza; la regina si sedette al posto d'onore, volse lo sguardo a Panfilo e, sorridendo, gli ordinò di dare inizio alle novelle a lieto fine. Egli accettò volentieri e cominciò il suo racconto.

Trascrizione di Matilde Consales

